

Prezzo d'associazione
 Per un anno Italiane Lir. 40
 Sei mesi " 21
 Tre mesi " 11
 Un mese " 4

Gli associati delle provincie dell' estero devono aggiungere il prezzo di porto franco ai comandi in ragione di Italiane lire 6. 24 all'anno. Inscrivendosi agli Uffici postali, e centesimi 3 ogni numero abbonandosi al nostro Ufficio.

Le lettere d'avviso, i reclami, i gruppi di denaro e le corrispondenze devono essere mandate:
 Alla Direzione del Giornale Ufficiale
 Il 22 Marzo.

IL 22 MARZO

PRIMO GIORNO DELL'INDIPENDENZA LOMBARDA

Le Associazioni si ricevono:

In Milano all'Ufficio del giornale, contrada del Marino num. 1155.

Nelle Provincie ed all'estero presso gli Uffici postali ed i principali librai.

Le Associazioni datano dal 1.º d'ogni mese.

Le Inserzioni sul giornale si pagano contanti 25 Ital. per ogni linea.

Treggia linee occupano lo spazio di un decimetro.

Tre inserzioni si pagano come due, cinque come tre. — I manoscritti non si restituiscono. Un numero separato vale cent. 40. Ital.

PARTE UFFICIALE

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Circolare ai Parrochi della Lombardia. Milano, 26 giugno 1848.

La santa guerra che tutta Italia combatte per redimersi dalla servitù forestiera, dopo i luttuosi casi della Venezia, è divenuta più grossa, e la barbarie del nemico di giorno in giorno la rende più micidiale. Orribili carneficine, sperpero scompigliato ed ordinato saccheggio d'ogni pubblica e privata proprietà, schifosi oltraggi al pudore, abominevoli profanazioni delle cose più sacre, segnano la via per cui scorrazza tra le grida ed i gemiti delle desolate popolazioni. Se una guerra siffatta si prolungasse, una bellissima parte di questa Italia, che si levò commossa alla voce del sommo Pio, e confidente nell'ajuto supremo, si tramuterebbe in deserto. Le devastazioni di Castelnuovo e di Bardolino insegnano fin dove possano trascorrere i satelliti dell'oligarchia viennese assetati di sangue e di vendetta, e raggirati dalle più perfide menzogne.

Le più gravi considerazioni d'umanità, d'ordine pubblico, di morale, di religione, impongono che si affretti il termine di una guerra siffatta, e il Governo provvisorio della Lombardia, in pieno accordo cogli altri governi d'Italia, che concorrono alla santa impresa, e segnatamente coi governi di S. M. Sarda, e di S. S. Pio IX, ha deliberato di mettere in opera a sì grande scopo ogni maniera di mezzi. Coi decreti oggi stesso pubblicati egli domanda nuovi sacrifici al paese, e li domanda pieno di fiducia nel patriottismo di tutti i cittadini, e sicuro d'essere validamente sussidiato dalla cooperazione di quanti esercitano una autorità di parola, di consiglio, d'esempio su questo eroico popolo lombardo.

In tale sicurezza a voi si rivolge, reverendi parrochi della Lombardia: voi avete già date solenni testimonianze della vostra devozione alla causa nazionale, e il paese ve ne seppe merito, e nuovo onore ne derivò a quella religione augusta che insegna le più alte ragioni del comandare, dell'ubbidire e del resistere all'iniquo comando. La patria aspetta e confida che voi adopererete in suo servizio la salutare influenza che vi dà il vostro sacrosanto ministero. Prima di tutto sia vostra cura di mettere dinanzi alle popolazioni a cui spezzate il pane della parola indefettibile, tutti gli orrori di questa guerra, tutte le crudeltà del nemico. Fate

di svegliare in loro una pietà efficace su tante miserie dei fratelli, un'efficace abominazione di tante enormità dell'Austriaco. Aggiungete agli argomenti della fratellanza cittadina gli argomenti della fratellanza cristiana, e per ogni guisa insinuate che la nostra è guerra santa, guerra rivolta ad ottenere il trionfo della giustizia sull'iniquità, insistete a dimostrare che mentre la Francia si travaglia in vani e dolorosi esperimenti, mentre la Germania si agita scompigliata, inconsapevole del termine a che sia per riuscire, mentre in tutta Europa è tanto disordine di pensieri e di dottrine, quest'Italia nostra si mantiene fedele al principio religioso e cattolico, intenta a stringere sempre più salda l'alleanza fra la religione e la libertà. Mettete ogni studio ad incalorire tutti quelli che sono atti alle armi, e segnatamente coloro che la legge chiama alla leva, o che hanno delle armi esperienza, per avere sotto altre bandiere esercitata la milizia. Dite che la leva presente, ristretta a un anno, è unicamente ordinata al grande scopo della liberazione della patria: dite quanto divario passi fra questo servizio sì breve e nobilitato da sì alti motivi, consolato da sì grandi speranze, e la pressura e l'obbrobrio della coscrizione austriaca: dite come a scemare i pesi delle povere famiglie, momentaneamente private di molte braccia, siasi abolita la tassa del testatico. Coll'autorità della vostra venerata parola persuadete i vostri parrocchiani del sacro dovere che a tutti corre di difendere la patria. Adoperatevi a reprimere tutte le ripugnanze, tutti i timori, e con pubbliche e con private esortazioni dichiarate quanti vantaggi deriveranno a tutto il paese ed a ciascun cittadino in particolare dal pronto fine della guerra e dalla completa cacciata del nemico, e quanti guai, quante vergogne dal prolungarsi della guerra stessa e dal rimanere in balia dell'austriaco qualsivoglia parte del suolo della patria. Rinfiammate gli animosi, incoraggiate i timidi, se timidi ci sono in queste rigenerate contrade. Date alle speranze, date occhi alla fede.

A quelle nobili ragioni che vi sono rese famigliari dall'altezza delle cristiane dottrine non vi spiaccia d'aggiunger quelle che suggerisce la cura de' materiali interessi; ed ai ricchi ed ai poveri fate toccar con mano come il tornaconto di tutti esige che si rincalzi la guerra a costo di qualunque sacrificio d'oro e di sangue, perchè sia presto finita. Ai ricchi dimostrate che volgendo in peggio le nostre sorti, o prolungandosi la guerra, quegli averi di che si rifiutassero far dono o prestito alla patria, se li piglierebbe il nemico, o andrebbero ingojati nella rovina delle finanze del paese, o dovrebbero servire a pagare un forestiero

aiuto. Raccontate in tal proposito che se il governo abbia fatto l'Austriaco delle città venete, che scellerata rapina v'abbia organizzata d'ogni pubblica e privata proprietà. Dimostrate a' poveri che sarebbero costretti a combattere nelle file dei nemici della patria, e che nell'esaurimento di ogni pubblico e privato mezzo si vedrebbero ridotti ad una miseria non riparabile. Dimostrate a' ricchi inerti, se pur ve ne sono, i quali sarebbero inchinevoli ad acquistarsi nel pensiero d'una pace vergognosa con l'Austria, dimostrate che l'impero d'Austria più non sussiste, che quell'accozzaglia di Stati ond'era composto, va sbriciolandosi giorno in giorno, ch'esso è divenuto un'arena a tutte le parti politiche, che più non offre guarentigia né di ordine, né di stabilità, né di regolare e civile reggimento, mentre per ciò stesso vi s'accampano tutte le più malvagie passioni, tutti i più codardi interessi, e congiurano a prolungare una guerra di cui profittano nel presente, e sperano profittare nell'avvenire, e verso i poveri che voi amate nelle viscere di Cristo, esercitate quest'alto ufficio di vigilanza pastorale, premunendoli contro quelle infami stiggestioni con che i compri satelliti dei manigoldi di Galizia, cercano di guastarne gl'intelletti ed i cuori per rinnovare fra noi quelle orribili scene.

Iddio sarà con voi, che benedetti dal suo Vicario combattiamo la santa guerra; ma se incontrasse che ne' severi suoi consigli vi volesse assoggettare a dure prove innanzi concedervi la gioia della vittoria, voi, o ministri di Dio, le sosterrate infrepidi ed i vostri popoli: voi ne sentirete nell'anima i conflitti e i dolori, e non dimenticherete mai i vostri doveri di sacerdoti e di cittadini. E certo i vostri popoli vi troveranno in mezzo a loro banditori di speranza e di coraggio, e da' vostri consigli e dall'opera vostra saranno incorati a difendere sino all'estremo le loro terre, ad impedire che il nemico contamini le loro chiese, disperda le ossa de' loro padri, infranga le venerate arche de' loro santi, profani l'Ostia del Sacramento.

Il Governo Provvisorio mette in voi, o reverendi parrochi, tutta la sua fiducia, e tiene per fermo che voi sarete fedeli alle nobili tradizioni del sacerdozio italiano e che, come uno spirito unanimi vi affaticherete per la fede, così in uno spirito unanimi vi affaticherete per la patria, degni ministri di Lui, che vi ha rigenerati in speranza viva.

CASATI, Presidente.

BORROMEO — DURINI — STRIGELLI — LITTA GIULINI — BERETTA — GUERRIERI — TURRONI — MORONI — REZZONICO — CARBONERA — GRASSELLI — AB. ANELLI — DOSSI.

CORRENTI, Segretario generale.

allo scopo di sorvegliare efficacemente la fabbricazione del pane per l'esercito e all'esatto adempimento di tutti i contratti delle sussistenze militari in corso, il Governo provvisorio ha istituito con suo Decreto 21 prossimo passato giugno, una Commissione Centrale di Sorveglianza, composta dei seguenti membri:

Avvocato Pietro Ponzani, presidente - Lorenzo Taverna - Angelo Bollini - Gaetano De-Lorenzi - Giovanni Appiani - Biagio Martinotti - Samuele Salterio. Essa è abilitata a impartire tutti quei provvedimenti che stimerà necessari per tutelare la esatta somministrazione delle sussistenze militari, e si porrà in diretta relazione colle Commissioni che già siedono nelle provincie.

Milano, 2 luglio 1848.

(Seguono le firme):

COMITATO CENTRALE STRAORDINARIO per l'organizzazione, armamento e mobilitazione DELLA GUARDIA NAZIONALE.

Cittadini!

Al grande scopo dell'armamento e della mobilitazione delle Guardie Nazionali si richiedono considerevoli mezzi finanziari. Il Comitato istituito a quel fine venne munito dal Governo di poteri opportuni onde raccogliere tali mezzi, ma a ciò sarà necessario il lento corso delle forme amministrative. Il Governo stesso, sebbene pronto a coadiuvare, non potrà farlo se non entro angusti limiti, ora che molte risorse del paese vengono assorbite dalle ingenti spese della guerra, e specialmente dallo scopo supremo dell'armamento dell'esercito regolare. Il Comitato si vedrebbe dunque per alcun tempo e con notevole danno ritardato nell'adempimento della sua missione, mentre appunto la gravità delle circostanze e la necessità più ancora che la prudenza gli consigliano la massima sollecitudine.

Egli è per ciò che in nome de' pericoli che minacciano la patria e che esigono i più pronti e gagliardi sforzi ad allontanarli, il Comitato fa un appello alla generosità cittadina ed al patriottismo de' Comuni, affinché vogliano colle spontanee oblazioni e con suppletorie deliberazioni dei convocati e consigli comunali, da radunarsi straordinariamente a brevissimi termini, somministrargli i mezzi d'incominciare immediatamente le importantissime operazioni dell'armamento nazionale di cui è incaricato. Cittadini! si tratta di realizzare un'istituzione che è la più vitale guarentigia della libertà; ma soprattutto si tratta di mobilitare la parte volontaria delle forze che avremo armate ed organizzate, per opporre un valido argine a quel nemico che prima fuggiasco e sconfitto si è ora fatto di nuovo possente e minaccioso.

APPENDICE

ISTITUTO NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI. Adunanza del 21 giugno 1848.

Lesse in quest'adunanza il canonico Angelo Bellani una memoria *Di alcune specie o varietà di bachi da seta e di altri fenomeni fisiologici che questi presentano*. Già in altre tornate aveva egli intenenuto il Corpo accademico intorno a questi preziosi insetti; e varj scritti relativi avea anche fatto di ragion pubblica; ma nell'attuale adunanza si propose di dimostrare che, per quanto siasi scritto sopra di questo interessante argomento, sempre nuove indagini si presentano, essendo inesauribile per la mente umana ogni oggetto che la natura ci offre, considerato sotto tanti diversi aspetti.

Dalle relazioni avute, e da opere chinesi tradotte, siamo venuti in cognizione che diverse specie d'insetti vi sono particolarmente nelle Indie orientali e nella China idonei a produrre seta, ma che quasi tutte trovandosi allo stato selvaggio, se ne vanno

raccogliendo i loro bozzoli sulle piante, come se ne raccoglierebbero i frutti. La stessa specie che si coltiva in Europa non sembra esser quella che da tempo immemorabile si educava a preferenza anche in Asia; nè pare che ivi ne' più remoti tempi si dipanassero que' bozzoli come ora si fa; ma che si scardassero e si filassero a mano come si farebbe colla lana e col lino, mandandosi in Europa tanto la seta scardassata, quanto le stoffe tessute, prima che il seme de' bachi fosse stato introdotto in Grecia al tempo dell'imperatore Giustiniano. Di fatto il Bellani faceva rimarcare che da un secolo e mezzo prima di quella introduzione san Basilio Magno conosceva bensì la seta e il modo di filarla già usato a' suoi tempi in Grecia, ma che nessuna cognizione egli avea dell'insetto che la produceva, attenendosi in parte a quanto lasciò scritto Aristotele ed a quanto di favoloso si diceva comunemente. Nella sua ottava omelia, riguardo alle mutazioni allusive alla risurrezione degli uomini, così parlava al suo popolo di Cesarea: « Coteste forme ce le offre pure quel verme d'India, che armasi di due corna, e dapprima si cangia in bruco, di poi col

progredire del tempo veste la natura del baco (*crisalide*); nè in questa nuova trasformazione si ferma, chè a guisa di ale i due piccoli corni prolungati sfogliandosi, in volatilo si trasmuta. Quando pertanto voi, o donne, vi sedete i lavori di questi vermi torcendo, cioè que' sottilissimi fili che a noi spediscono i Seri per tessere le vesti più leggiere e flessibili, allora al pensier vostro richiamato i molti cangiamenti di questo animale, e leggete in essi un manifesto indizio della risurrezione. »

Le stoffe poi lavorate, sebbene fossero state introdotte in Italia, anche prima dell'era attuale, e che si pagavano a prezzo d'oro come i vasi murini, sembra però che per l'invasione de' Barbari, e per la succeduta generale miseria, cessasse del tutto quel commercio, fino a tanto che ricominciò in Grecia nel fiorire di quell'impero. Perciò, pochi anni dopo san Basilio, il vescovo di Costantinopoli san Giovanni Crisostomo, parlando in un'omelia della stoffa di seta, diceva: « Non sapete voi forse che l'hanno filata i bachi, e che uomini barbari l'hanno messa al telaio. » Se san Basilio è scusabile nell'erronea descrizione del baco da seta, come non ancora stato

introdotto in Grecia, non si saprebbe come scusare il nostro celebre Cardano, il quale, dodici secoli dopo, e mentre anche in Italia erane diffusa l'educazione, attribuisse anch'esso quelle corna al verme da seta, che Aristotele nel libro V della Storia degli Animali al cap. XIX soltanto sospettava per relazioni avute nell'invasione di Alessandro il Grande nell'Asia: *Qui veluti cornua gemina protendit*; mentre Cardano nella sua opera *De subtilitate*, lib. IX asserisce positivamente: *Nascitur hoc animal primo ex vermine sui generis quod cornua habet*, ed ammettendo con Aristotele che le varie metamorfosi si compissero nello spazio di un semestre, copandolo, come già l'aveva copiato anche Plinio. Volevasi forse far allusione con quelle corna a que' pennacchi detti antenne che portano sul capo le farfalle come le altre falene, ma non già i vermi o bruchi. E qui non ha potuto trattarsi il Bellani dal ripetere quanto lo stesso Cardano nella seguente pagina soggiungova, venendo ben acconcio ne' tempi presenti. *Cum Germani quidam milites bombyces nostros in serici speciebus nutritos, in tanta etiam rerum copia deliciarum causa frivos ederint, idque*

Cittadini! ciò che noi vi chiediamo è per la difesa delle nostre vite e della nostra indipendenza. Le circostanze sono gravi ed urgenti non vale il dissimularlo. La nostra salvezza è a prezzo dell'energia de' voleri e della grandezza de' nostri sacrificj. Noi confidiamo che tutti vorrete concorrervi. Tutte le offerte ci saranno preziose: le tenui come le cospicue; anzi speriamo che le liberalità saranno proporzionate alla ricchezza di ciascuno; particolarmente saranno gradite le donazioni di oggetti che servono direttamente ad alcuno de' nostri fini. Il Comitato conta su quell'instancabile vostra generosità, che non mancò giammai ogni qualvolta fu invocata; esso conta su quell'ammirabile virtù di devozione, su quella gara concorde di tutti gli animi che fece d'un popolo discursato e posto quasi in oblio, l'ammirazione d'Italia e d'Europa. Vbi non verrete meno all'appello della patria in questo istante supremo.

Le offerte saranno ricevute, per mezzo delle rispettive deputazioni, dalle casse comunali e da queste alla provinciali, le quali faranno il versamento alla centrale che è pur quella di questo Comitato.

Queste offerte fatte per una destinazione speciale, ad armare cioè le singole compagnie delle Guardie Nazionali de' Comuni, de' Distretti, delle città di provincia e della stessa capitale, saranno strettamente erogate all'uso che ci verrà additato dai donatori.

Il Comitato adempirà un dovere di giustizia ponendo cura che i nomi de' generosi oblatori vengano coll'indicazione delle offerte, pubblicati sul giornale ufficiale, affinché siano additati all'esempio de' loro concittadini.

MORONI, Presidente.

G. Borromeo - Gabrio Sermani - Pietro Maestri - Cesare Clerici - Guglielmo Fortis - Carlo Bassi - Alessandro Porro - Benigno Longhi - Rougier generale.

Circolare alle Congregazioni provinciali ed alle Commissarie distrettuali:

Importando l'immediata istituzione dei Comitati provinciali e distrettuali, il Comitato centrale della Guardia nazionale trova di stabilire le seguenti norme per l'istituzione stessa in base agli articoli III.° e IV.° del decreto 25 giugno 1848 del Governo provvisorio.

1.° Il Comitato provinciale sarà nominato dagli ufficiali della Guardia nazionale della città, capoluogo di ciascuna provincia.

2.° Il Comitato distrettuale sarà nominato dagli ufficiali del capoluogo del Distretto.

3.° Il numero dei membri del Comitato provinciale deve essere nè meno di cinque, nè più di otto, quello del distrettuale nè meno di tre, nè più di cinque.

4.° La Presidenza del Comitato provinciale è devoluta al comandante della Guardia nazionale della Provincia o da chi ne fa le veci. La Presidenza del Comitato distrettuale si terrà da uno dei membri scelto nel Comitato stesso.

5.° Alla nomina dei Comitati non ancora costituiti si procederà nel termine di giorni otto decorribili dalla comunicazione della presente.

6.° Appena nominati i Comitati, gli stessi ne daranno immediatamente avviso a questo Comitato centrale coll'indicazione delle persone che lo compongono.

Tale comunicazione verrà fatta per ora col mezzo delle Commissarie distrettuali e delle Congregazioni provinciali nella solita trafila.

7.° La pronta esecuzione della presente è affidata alle Congregazioni provinciali ed alle Commissarie

distrettuali, che daranno pronta comunicazione dell'istituzione dei Comitati.

Milano, 3 luglio 1848.

(Seguono le firme.)

Ai Comitati Provinciali e Distrettuali.
Interessando conoscere lo stato di organizzazione e di armamento della guardia nazionale onde il Comitato Centrale ne faccia base delle sue operazioni, ed il paese sia convinto della necessità delle offerte e dei sacrificj cui fosse chiamato per attivare questa nobile istituzione, i Comitati Provinciali e Distrettuali saranno tenuti a somministrare le informazioni di cui nella seguente tabella:

Quantità di fucili che si credessero abbisognare, e mezzi specificati per sostenere la spesa relativa.	Notizie sulla regolarità o meno dell'organizzazione della Guardia Nazionale, e circostanze che vi si oppongono.	Provenienza del danaro, se comunale o dipendente da private offerte.	Danaro disponibile per la compra di fucili per il proprio armamento.	Commissioni di fucili che fossero in corso.	Numero esistente dei fucili da munizione e dei fucili di altre qualità.	Stato delle iscrizioni della Guardia Nazionale secondo la divisione di parate attive e di riserva.	Stato della popolazione dagli anni 18 ai 60.
--	---	--	--	---	---	--	--

I Comitati Provinciali per le Città e Corpi Santi relativi ed i Comitati Distrettuali per il territorio del Distretto sono incaricati di raccogliere le domandate notizie, di disporle nella suddetta tabella, e di spedirle a questo Comitato Centrale nel più breve termine possibile e non più tardi di giorni

otto dalla comunicazione della presente, servendosi del mezzo delle Commissarie Distrettuali e delle Congregazioni Provinciali nella solita trafila, le quali sono incaricate per questa volta della relativa trasmissione.

La corrispondenza poi successiva sarà fatta dai Comitati Distrettuali per mezzo dei Comitati Provinciali a questo Comitato Centrale.

Dalla prontezza e dalla precisione delle somministrate notizie potrà il Comitato Centrale avere il modo di far procedere alacramente i propri lavori.

Milano, 3 luglio 1848.

(Seguono le firme.)

AVVISO.

Sono invitati tutti i signori Commissionari, agenti o rappresentanti di fabbriche di armi da fuoco, e che si credessero in grado di fornirne in Milano in breve tempo, a presentare i loro campioni, prezzi e progetti a tutto il 15 corrente mese, presso questo Comitato Centrale, residente nel Palazzo Marino dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

Milano, 3 luglio 1848.

(Seguono le firme.)

PARTE NON UFFICIALE

È pago un voto caldissimo del paese, le crudeli angosce di molte famiglie sono volte in gioia, è premiata dell'intento suo una sollecitudine affettuosa del nostro Governo; sì, tutti gli ostaggi italiani, che erano stati tradotti a Vienna, sono liberi. Noi abbiamo già festeggiato il ritorno del primo drappello di questi generosi che, con una fermezza a tutte prove, fecero ammirata in mezzo al nemico la dignità del nome italiano; e l'abbiamo festeggiato, come si conviene alla natura delle nostre affezioni, con solenne atto di grazie a Dio Salvatore, col cui nome vogliamo proseguire sino al termine l'opera ch'egli ha benedetta.

Il nostro Governo fu presto a iniziare le trattative con Radetzky per la reciproca liberazione degli ostaggi; ma ebbe il dolore di vederle troncate dai patti non accettabili che quello proponeva. Esso cercò di ravviarle col conte di Hartig. Intanto gli ostaggi erano passati dalle mani spietate dell'esercito alla fortezza di Kufstein, e di là per ordine del Ministero, a Vienna, dove giustamente si ricobbe non essere degno di loro altro vincolo che la parola d'onore di non evadere. Il Ministero di Vienna assunse egli direttamente le trattative col Governo di Lombardia, e diede missione per queste ad uno dei nostri ostaggi venuto a Milano. Allora il Governo, che con provvido consiglio aveva mandato sciolto qualche ostaggio straniero meritevole di riguardo per la sua condotta, ha potuto rappresentare al Ministero di Vienna che per lui s'era già incominciata generosamente l'opera della liberazione, e che non potevasi proseguirla se non quando il riscatto degli ostaggi italiani fosse guarentito. Il Ministero di Vienna rispose con lasciar liberi tutti gli ostaggi che teneva in città, significando la sua fiducia che il nostro Governo avrebbe fatto lo stesso. E

il nostro Governo, fedele ai dettami dell'equità, rimandò gli ostaggi stranieri, e così ebbe cessata una custodia piena di pericoli. Non rimandandoli, esso avrebbe senza dubbio provocato una leva di nuovi ostaggi nelle province venete, sulle quali il nemico tiene ancora le mani rapaci. Siccome però si è recentemente saputo che in Salisburgo vi sono altri ostaggi veneti, il Governo provvisorio, appunto perchè siano salve le ragioni dell'equità in questa causa che non è lombarda, ma italiana, ha di nuovo trattenuto alcuni ostaggi che erano per partire, i quali saranno sciolti tosto che sia compiuta la liberazione dei nostri.

NOTIZIE DI MILANO

Il Governo provvisorio, avuta notizia che il prode generale ZUCCHI s'avvia a Reggio, sua patria, gli ha scritto, invitandolo a condursi a Milano, ove confida potersi giovare della lunga di lui esperienza e del suo fervore per la causa nazionale. Abbiamo per fermo che l'illustre veterano terrà l'onorevole invito, e che fra breve avremo la mesta gioia di rivedere fra noi un uomo che ha tanto operato e patito per l'Italia.

NOTIZIE D'ITALIA

Jeri verso sera la guardia civica radunata in Campo di Marte gridò: *Viva Carlo Alberto, Viva Milano!* e la sera in piazza San Marco il presidente Manin predicò la fusione col Piemonte della Venezia: gli evviva generali risposero alle sue parole; così è da supporre che lunedì 3 luglio 1848 vi sarà tranquillità in Venezia.

(Da lettera di Venezia, 30 giugno.)

Leggiamo nella parte Ufficiale della *Gazzetta di Venezia*, del 20 giugno.

AL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA.

Il Governo provvisorio della Lombardia, secondando il generoso slancio di tutto il paese, che, profondamente commosso in causa della riacquazione austriaca di queste provincie venete, anela di far sacrifici per la completa liberazione dallo straniero, ha pubblicato in data del giorno 26 corrente mese vari decreti, che sono una vera sfida portata al nemico. Questi decreti riguardano:

- 1.° La formazione di un corpo di riserva in sussidio del grande esercito.
- 2.° La chiamata de' coscritti degli anni 1823, 1824, 1825 e 1826.
- 3.° L'abolizione della tassa personale, con appello al patriottismo del paese per supplire a questo introito.
- 4.° La dichiarazione che sono considerati soldati lombardi i fratelli napoletani rimasti fedeli alla santa causa.
- 5.° Soccorso ai profughi veneti, ed arruolamento nell'esercito lombardo di coloro che lo desiderassero.

jure, nam que innova sunt, et sapore et odore retro carent, sola opinione constat. Guai alle provincie venete, ora invase da soldati germani, se questi conservassero ancora dopo tre secoli quel gusto squisito di mangiar i bachi da seta fritti come pescaria: guai, dice, se a tanti danni da essi recati aggiungessero anche questo!

Ma tornando al suo argomento sulle diverse specie di bachi che il dottor Helfer trovò indigeni nell'India, fra le undici specie descritte, due ve ne sarebbero da potersi introdurre anche in Italia oltre il nostro baco comune, che il dottor Helfer considera come probabilmente introdotto in quella regione unitamente al gelso, non trovandosene di questo di selvatici, ma che ivi si educa in poca quantità rispetto ad altre razze. Ciò conferma Tomaso Hugon almeno per la provincia di Assam, come si ricava dalle sue Osservazioni inserite nel Giornale della Società Asiatica di Bengala. Fa però meraviglia come persone intelligenti spedite dalla Francia nella Cina per indagare le diverse specie ed i diversi metodi d'educazione, nulla ci abbiano finora recato di nuovo e di conveniente; e la stessa traduzione di Juil-

len dell'opera cinese non ci ha menomamente istruiti, confondendosi ivi le specie e le varietà usate, ed i metodi di educazione, oltre molto di favoloso solita ad innestare nelle sue opere quella nazione.

Insiste il Bellani sull'adoperare a preferenza, per ottenerla la semente, que' bozzoli detti doppi o doppiotti come di poco valore, in proporzione de' semplici, accennando il miglior modo di ottenerla.

Un altro ramo di novella industria sarebbe quello di trovare un solvente della materia setacea contenuta nel baco maturo, o della seta proveniente dai bozzoli stati adoperati per farne la semente, ed anche de' rimasugli delle filande, spalmandone larghe lamine o fogli di carta unti, acciò la materia setacea non vi aderisse, la quale poi asciugata, presenterebbe una stoffa diafana nè stata filata, nè tessuta che coprirebbe senza velare. E questo suo desiderio di una vernice serica l'avea già manifestato da qualche anno in una delle nostre tornate, come si ottenne la dissoluzione della gomma elastica, della quale si fa ora tanto uso, quando ora ci annunzia che un chimico italiano, secondo un rapporto stato fatto dal benemerito Bonafous alla Società cen-

trale d'agricoltura di Parigi, avrebbe trovato il modo di dare una vernice serica al filo del cotone, facendolo partecipare dei pregi propri della seta.

Passa in seguito ad alcuni fenomeni fisiologici che il baco presenta, e che sembrano deviare dai mezzi comuni che la natura adopera nella generazione degli esseri, o che le nostre attuali cognizioni fisiche non ci permettono di spiegare. Dando ragguglio di una varietà di bachi introdottasi in questi ultimi due o tre anni, bellissimi per le zone bianche e oscure che presentano dopo la seconda muta, per cui si potrebbero denominare *bachi-nubri* o *sobrati*, alquanto più grossi dei comuni, ci dice che dietro una prova da lui fatta piuttosto in grande, e col confronto degli altri bachi, le malattie, sebbene scarse anche in quelli, lo furono molto meno in questi; eccetto il calcino, che non si sviluppò menomamente nell'una e nell'altra partita. Del resto il tempo della nascita e delle mute, il colore delle uova e de' bozzoli è eguale; ma quello che trovò di singolare si fu, che avendo accoppiati l'anno innanzi maschi della nuova varietà con femmine della comune, ne ottenne, e in numero di migliaia, tutti i bachi similissimi ai

maschi, senza alcuna graduazione di tinta, come succede diversamente in altri incrociamenti detti *meticcii*.

Questo fenomeno però non sembra unico, poichè verso la metà del secolo passato Boissier De Sauvages da soli bachi detti mori maschio e femmina ottenne tutti bachi bianchi. Che poi questa nuova varietà non possa essere proceduta appunto da meticcio di baco bianco col nero, fra le altre ragioni s'appoggia l'autore alla legge di probabilità, come mai in tanti anni ed in numero infinito di bachi mai non sia nata una tale combinazione.

In generale il colore de' bozzoli varia dal bianco al giallastro, con pochi di color verdognolo; ma da bozzoli, per esempio, tutti bianchi ne derivano bachi che fanno altri bozzoli tanto bianchi quanto giallastri con tutte le gradazioni intermedie; ma vi sono paesi dove costantemente si mantiene il color de' bozzoli; come ve ne sono (ne' contorni di Pistoia) dove si mantiene la proprietà dei così detti trevoltini di riprodursi tre volte in un anno; come vi sono altri luoghi ne' quali si conserva la proprietà de' bachi di tre sole mute; mentre in altri luoghi imbastardiscono spontaneamente. Però anche fra le

